

Prefazione

Valter Agostini è un poeta prezioso, raro e direi anche rado, quindi non un poeta di grande produttività ma di grande preziosità. Appartiene alla seconda generazione, la cosiddetta seconda generazione de Ij Brandé; è un discepolo, e si è sempre considerato un discepolo di Pinin Pacòt che Ij Brandé li ha fondati insieme a Oreste Gallina e ad Alfredo Formica; Pacòt che Agostini ha frequentato al bar Patria e che ha ricordato in un bellissimo testo intitolato Temp d'anciarm, che erano tempi di fascino, di fascino poetico ma anche di fascino umano perché Agostini ha veramente assorbito da Pacòt il valore interiore della poesia. I poeti precedenti erano poeti che trattavano il dialetto come lingua della realtà, il dialetto se lo ritrovavano, direi nella quotidianità, e quello sfruttavano. Per cui si passa attraverso Pacòt dalla lingua della realtà alla lingua invece della poesia, vale a dire della interiorità, di quel regresso lungo i gradi dell'essere, come diceva Pasolini, che arriva ai più profondi vivagni della interiorità che ditta, cioè che detta la parola più espressiva. Questa è, diciamo pure, la grande rivoluzione che Pacòt ha introdotto nella poesia piemontese e di cui i poeti della cosiddetta seconda generazione godono, quindi Valter Agostini, Gastaldi, Morello che erano, poi, tra di loro anche molto amici.

Ecco, questa è la poesia di Valter Agostini, una poesia che coglie il sentimento del tempo, come avrebbe detto Ungaretti, che coglie le sfumature di una umanità problematica; che dunque sa comporre i dissidi dell'animo umano, sa entrare nelle profondità di questo animo e sa coglierne appunto le sfumature più profonde. Questo è il valore lirico di una poesia che è per eccellenza lirica di Valter Agostini.

Aggiungerò semplicemente una cosa perché le introduzioni troppo lunghe possono annoiare, cioè che era un poeta anche sperimentale, cioè non si accontentava di scrivere secondo i canoni, più o meno rimevoli, che ancora erano presenti anche nelle generazioni pacottiane e di cui lo stesso Pacòt ha fatto naturalmente profitto, ma accanto alle rime, accanto alla metrica tradizionale in lui convivono i tentativi di uno sperimentalismo molto più aperto. Quindi anche dal punto di vista metrico, prosodico, espressivo, c'è in lui questa inquietudine che lo muove ma che ci consegna naturalmente un poeta, come dicevo all'inizio, molto prezioso, molto interiormente ricco e, direi, polifonico.

Giovanni Tesio